

NAZIONALE. Stasera (Raiuno ore 20) prova generale degli azzurri contro il Costarica



Roberto Baggio nonostante la tendinite sarà stasera in campo

Vogts nei guai per l'infortunio di Strunz

ANDREA GAIARDONI

Prima tegola per i campioni del mondo in carica a sei giorni dal match d'esordio dei mondiali negli Stati Uniti. Il commissario tecnico della Germania, Bertie Vogts, dovrà ritoccare il centrocampo della squadra che venerdì prossimo, a Chicago, affronterà la Bolivia. Il medico della nazionale tedesca ha infatti escluso la possibilità di recuperare Thomas Strunz, rimasto infortunato nella gara, amichevole ma non troppo, disputata mercoledì scorso a Toronto contro il Canada. Il giocatore ha riportato uno strappo muscolare ad una coscia che lo costringerà ad un riposo forzato di almeno sette giorni, ad essere ottimisti Strunz potrebbe tornare in campo martedì 21 giugno, nella seconda partita del girone eliminatorio, contro la Spagna, che si disputerà sempre a Chicago. Ma nella stessa amichevole contro i nordamericani si era fatto male anche un altro titolare della formazione tedesca, Mario Basler, uscito in barcolla a dieci minuti dalla fine dopo un duro contrasto con un avversario. Per lui le radiografie hanno evidenziato una forte contusione al ginocchio, escludendo qualsiasi tipo di lesione ai legamenti, fuggendo così i sospetti espressi «a caldo» dai medici tedeschi. La sua presenza in campo contro la Bolivia, a questo punto, dovrebbe essere sicura. Buone notizie infine dall'infermeria tedesca anche per quanto riguarda Haessler, Kohler e Buchwald, quest'ultimo rimasto lievemente infortunato mentre si allenava con i compagni.

In ogni caso, Bertie Vogts dovrà metter mano alle cosiddette riserve per trovare una soluzione all'improvviso forfait di Strunz. Due le ipotesi: Effenberg sulla destra con Sammer centrale oppure Berthold sulla destra con Buchwald impiegato in marcatura. Ma al di là delle scelte del selezionatore, resta il fatto che la Germania non sembra presentarsi nelle migliori condizioni al mondiale che sta per partire, nonostante siano in molti a darla ancora come favorita. Questione di nomi anzitutto: nei ventidue prescelti i nomi nuovi sono ridotti all'osso (e tattali) due di questi sono proprio gli acciaccati Strunz e Basler). Evidentemente le nuove generazioni non reggono ancora il confronto con i campioni del passato, tant'è che Vogts è stato costretto a richiamare il «vecchio» Rudy Voeller per dare spessore e peso all'attacco. Insomma, sembra il terzo atto di quella squadra che nell'86 buttò al vento la finale con l'Argentina per poi rifarsi quattro anni dopo, in Italia. Per molti di loro, da Voeller a Matthaus, da Brehme a Klinsmann, da Berthold a Buchwald, questo sarà sicuramente l'ultimo campionato del mondo. D'accordo la tradizione e l'esperienza, ma per vincere un mondiale ci vuole anche una freschezza atletica che, al momento, la Germania sembra aver smarrito.

PELÉ. Sapete qual è la favorita di Pelé ai mondiali americani? La Colombia. «Ha una buona organizzazione di gioco - ha detto la Perla Nera - e poi ha Asprilla. Per me la Colombia è la squadra migliore: non significa che vincerà. L'Italia che vinse i mondiali del 1982 era la squadra peggiore. Quindi non so se la Colombia vincerà, ma sarà sicuramente fra le quattro semifinaliste». Quanto alle individualità, Pelé ha indicato Roberto Baggio, Romario e proprio Asprilla come probabili protagonisti dei mondiali.

CUOCHI AZZURRI. Grandi consensi della squadra azzurra per il cuoco al seguito. Si chiama Franco Soncini ed è arrivato da Parma: di specialità ne avrebbe tante ma agli azzurri si accontentano di pasta al dente e sughi leggeri: da queste parti è già una gran cosa.

BULGARIA. Saranno molti i tifosi bulgari che dovranno rinunciare a seguire la propria nazionale impegnata a Usa 94: l'ambasciata statunitense a Sofia ha rifiutato di applicare il visto sull'80 per cento dei passaporti dei richiedenti, contrariando non solo i tifosi, ma anche i dirigenti della federazione e gli stessi giocatori. Il segretario generale della federazione bulgara Hristo Yossifov ha commentato: «Questo ci svantaggia in due modi: non ci saranno abbastanza nostri tifosi e le agenzie di viaggio subiranno perdite finanziarie in quanto molti tifosi hanno già pagato in anticipo i biglietti».

Roby Baggio a mezzo servizio

Stasera (Raiuno ore 20) prova generale per gli azzurri contro il Costarica. Maldini sta male: al suo posto Benarrivo. E Roby Baggio ha dei problemi al tendine d'Achille. Mentre Matarrese annuncia: «Noi in finale contro il Brasile».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NEW HAVEN (Connecticut). Attenzione, ci risiamo: un'altra tegola americana si è abbattuta su mister Sacchi. A poche ore dalla prova generale contro il Costarica e dopo guai e polemiche, il ct si è ritrovato fra capo e collo una seccatura ancora peggiore: Roberto Baggio soffre sempre più al tendine d'Achille della gamba destra, al punto che ieri non si è neppure allenato e aveva una faccia triste da far paura. «Ma i medici mi hanno detto che non è niente di grave, per cui oggi giocherà», ha detto Sacchi visibilmente preoccupato e, magari proprio per questo, molto severo con gli azzurri nell'ultimo allenamento. Uno stato d'animo comprensibile.

A una settimana dal debutto, i suoi due migliori giocatori sono in pessime condizioni: Baggio con la tendinite e Maldini con un problema muscolare alla coscia destra che rischia di fargli saltare anche la sfida con l'Eire dopo il test col Costarica. Ma non è solo un problema di «tendinite inserzionale» (come l'ha definita nella sua diagnosi il dottor Ferretti): Baggio è triste a prescindere, come ormai si nota dall'inizio del ritiro, cioè da quasi un mese, da quando ha capito che con la retrocessione di Casiraghi in panchina e la promozione di Signori in attacco, ha perso gran parte dei suoi privilegi azzurri. Non ha più l'apripista davanti, deve farsi strada

da sé, e dunque prendere botte come quella rimediata contro la Svizzera al tallone, e che ora sta mettendo a repentaglio il suo Mondiale. «Per me è più dura, con questa formula mi devo impegnare di più, ma anche i miei compagni mi devono dare una mano, per esempio quando ho le spalle girate alla porta», ha confessato ieri al termine di un bombardamento di domande. Sulle prime il buon Roby, che da quando ha vinto il Pallone d'Oro e spiegato che il segreto stava nella filosofia buddhista che ti dà tranquillità interiore non ne azzecca più una ed è nervoso come e più di Sacchi, sulle prime insomma ha comunque cercato di lasciar perdere («Non mi sento sacrificato in questo ruolo»), ma è fatalmente crollato di fronte all'osservazione «non segni più da 9 mesi», come in effetti è, visto che l'ultimo suo gol è datato 22 settembre '93, a Tallinn. Da quel centro con l'Estonia è iniziato un parto evidentemente non elementare, visto che con Scozia, Portogallo, Francia, Germania e Finlandia non ha lasciato traccia di sé. «Spero di avere più chances di fare gol, ma in questa posizione le cose migliori che riesco a fare sono gli assist per gli inserimenti in velo-

cià degli «esterni», e il lavoro di sponda in generale. Cosa volete, probabilmente è meglio far girare la squadra e andare avanti il più possibile, piuttosto che vincere la classifica cannoniere e uscire nei quarti di finale. Comunque...». Comunque? «Questo modulo favorisce soprattutto Signori. Perciò ringrazio Pelé che mi ha inserito al vertice della sua classifica mondiale, cercherò di far qualcosa di importante, ma la squadra mi dovrà aiutare, così come io aiuto lei». Ogni tanto Baggio intende rinfrescare la memoria agli altri: ha vinto il Pallone d'Oro, dagli esperti è considerato il miglior giocatore del mondo, eppure... «Il 4/3/3, certo, può essere il modulo del futuro, ma anche il 4/4/2 ci ha fatto vincere qualche partita importante». Senza Maldini e con «questo» Baggio, Arrigo Sacchi ha preparato l'ultimo test premondiale: contro il Costarica (sfida inedita) manda in campo la squadra prevista, Pagliuca in porta, la difesa rosconera con Benarrivo al posto di Maldini, il centrocampo con Albertini al centro, Evani a sinistra e Dino Baggio «retrocesso» a destra (una posizione che non gradisce); Signori, l'altro Baggio e Berti in attacco. Come

si era intuito, bocciato Donadoni, che dovrebbe comunque entrare nella ripresa; sotto esame l'intero centrocampo e soprattutto Nicola Berti, fin qui deludente contro Finlandia e Svizzera, incapace di inserirsi nei meccanismi della squadra ma ritenuto l'unico giocatore in grado di offrire un certo contributo in quella zona del campo secondo il ct. D'altra parte, Massaro è in cattive condizioni «ed è stato collaudato poco». Fra i due litiganti, dovessero continuare i problemi tattici di Berti e quelli fisici di Massaro, chissà mai non torni di moda Casiraghi, l'«armadio» precipitato nel dimenticatoio.

L'unica cosa certa è che ieri mattina durante l'ultimo allenamento Sacchi ha sferzato gli azzurri con rimproveri continui, accanendosi in particolare con Dino Baggio, Zola e Berti. A Baggio II, che andava a ricevere i cross di Signori con poca grinta e calciava in maniera apparentemente svogliata, ha ricordato l'esempio di Gullit «che diceva "bisogna far gol anche in allenamento, perché poi in partita è ancora più difficile"; a Zola, che proponeva traversoni evidentemente non soddisfacenti ha urlato «se il faccio io è un conto, ma

uno come te deve crossare in un altro modo», e a Berti ha ripetuto con fastidio più di una volta «Dai, Nicola...» notandolo un po' fiacco. Tutta la squadra, a dire il vero, è pansa fiacca, tanto che si è sentito il ct a un certo punto urlare a squarciagola «Porco Giuda, non fate così, no e no!».

Si arriva così all'ultimo esame, nel decrepito stadio «Yale Bowl», dove due anni fa gli azzurri pareggiarono senza reti contro il Portogallo sotto una pioggia infernale e 18 anni fa invece incassarono un clamoroso 1-4 col Brasile. Per fortuna, con il Costarica non dovremo almeno correre rischi di questo tipo. E poi c'è Matarrese a far sognare tutti: «La finale sarà Italia-Brasile - ha detto ieri - perché rappresentiamo un calcio vincente in Europa e non possiamo fare le comparse. Se lo dice lui...».

Formazioni.
Italia: 1 Pagliuca, 9 Tassotti, 3 Benarrivo, 11 Albertini, 4 Costacurta, 6 Baresi, 17 Evani, 13 Dino Baggio, 14 Berti, 10 R. Baggio, 20 Signori.
Costarica: Rojas, Rodriguez, Gu-trif, Montero, Solis, Delgado, Myers, Fonseca, Gomez, Medford, Mullins.
Arbitro: Baharmast (Usa).
Tv: Raiuno, ore 20.

La celebre rivista dedica uno speciale al soccer, confondendone le regole L'abc del calcio? Newsweek illustra il caos

LAS VEGAS. «Calcio: sport che si gioca in due squadre di 11 giocatori. Ogni squadra cerca di mandare la palla nella porta avversaria. La squadra con il più alto numero di gol vince. Ogni gol vale un punto». Non ci crederete, ma il numero speciale di Newsweek dedicato al mondiale inizia proprio così. L'hanno presa alla lontana: dall'abc. Il che è segno di almeno due cose, una positiva e una negativa. La negativa è che gli americani non ne sanno veramente nulla: ma era scontato, e del resto la Gazzetta dello sport dovrebbe fare più o meno come Newsweek se all'improvviso, in un sussulto di follia, l'Italia decidesse di organizzare i mondiali di cricket o di baseball. La positiva è che l'interesse tutto sommato c'è: 66 pagine di Newsweek non sono uno scherzo, anche se il lettore attento si accorge subito che solo 7 di esse sono occupate dalla pubblicità, per di più di un'unica ditta (la General Motors) che è fra gli sponsor ufficiali della World Cup. Nessuna impresa estranea al

la coppa ha ritenuto di comprare spazi pubblicitari. Brutto segno. La lettura di questo numero speciale ci porta poi a scoprire altre curiosità. Newsweek ha scelto dieci giocatori, eleggendoli «star della World Cup. Purtroppo la sfortuna ha voluto che in questa «magnifica decina» sia stato incluso anche Ruud Gullit, che ai mondiali non ci sarà. Gli altri 9 sono Thomas Dooley (Usa), Faustino Asprilla (Colombia), Romario de Souza Faria (Brasile), Lothar Matthaus (Germania), Kim Joo-Sung (Corea), Claudio Caniggia (Argentina), Hristo Stoichkov (Bulgaria), Jorge Campos (Messico) e il nostro Roberto Baggio. Alcune scelte sono sacrosante, altre si prestano a curiose letture. Ovviamente non poteva mancare uno statunitense: ma perché Dooley, un centrocampista di 33 anni che ha sempre giocato in Germania, in quanto figlio di un militare Usa di stanza in quel paese, e che non parla quasi l'inglese?

Forse è un premio, lievemente nazionalistico, a un giocatore che poteva rimanere tedesco (senza molte speranze di giocare i mondiali, si capisce...) ed è invece divenuto cittadino statunitense nel '92: con gustosa ironia, Newsweek scrive che «porterà un po' di esperienza europea a una squadra, gli Usa, che potrebbe sfidare più facilmente i tedeschi in una gara a chi beve più birra, piuttosto che in una partita di calcio».

Se il coreano Kim sembra una scelta «etnica», indirizzata ai numerosissimi coreani d'America, il messicano Campos è sicuramente lì per struzzicare i milioni di ispanici che vivono negli Usa. Però Campos è anche un personaggio da seguire: portiere col fiuto del gol, in quanto ex attaccante, è abituato ad avanzare e ogni tanto i difensori avversari se lo ritrovano in area: una specie di «Higuita-2» (ricordate il folle colombiano attualmente



Il brasiliano Romario

in carcere?), con meno capelli e con i piedi da centravanti. In Messico è una star. Negli Usa, si vedrà.

Seguendo questi giocatori, gli americani si appassioneranno finalmente al calcio? Chissà. In fondo, per noi, è un falso problema: nel momento in cui si comincerà a giocare, i calciatori si concentreranno sulle partite, e sul resto cadrà l'oblio. Se gli americani le guarderanno o no, sono affari della Abc, la tv che le trasmette. In quanto all'altro abc, quello di Newsweek, speriamo che gli americani non lo seguano troppo alla lettera. È pieno di cosuccie soppazzevoli. Fra gli schemi, ad esempio, prevede solo il 4-2-4 e il 4-3-3 (e il 4-4-2? E il 5-3-2? E l'8-1-1?). Inoltre spiega il fuorigioco in un modo («quando un giocatore è nella metà campo avversaria ed è più vicino alla porta che al pallone e a due difensori...») che permetterà agli spettatori ignari di non capire un bel nulla quando i segnalinee sventoleranno le bandierine. Ma è il bello del calcio, no?

Chi sale

Chi scende

EVANI. Ha rubato il posto a Donadoni. E Sacchi ha spiegato: «L'ho visto molto in forma», ma Evani beneficia soprattutto delle intemperanze del milanista.

CASIRAGHI. Potrebbe essere l'asso nella manica di Sacchi nel caso Berti non dovesse convincerlo questa sera e Massaro non dovesse recuperare la forma migliore.

BENARRIVO. Contro la Svizzera è stato uno dei pochi a salvarsi e adesso la maglia di titolare non gliela leva nessuno.

SIGNORI. È intoccabile. La squadra gira intorno a lui, anche Roberto Baggio è stato sacrificato per dare più spazio all'attaccante della Lazio.

PAGLIUCA. È stato l'unico a strappare un sorriso a Sacchi: «È il più in forma di tutti».

DONADONI. Ha parlato troppo e Sacchi lo ha subito punito. Al suo posto giocherà Evani.

ROBERTO BAGGIO. Ha un problema al tallone d'Achille destro ed è giù di morale: non gli va di giocare per Signori.

DINO BAGGIO. Sacchi lo ha bacchettato in allenamento un avvertimento?

ZOLA. Ieri, secondo il tecnico, ha sbagliato tutto: «Solo io - gli ha detto Sacchi - posso sbagliare certi cross in allenamento».

BERTI. Stasera è il sorvegliato speciale: se non dovesse andare bene, per lui non ci sarebbero altri esami di riparazione.

MASSARO. In teoria, è il sostituto naturale di Berti. Solo in teoria, però, perché le sue condizioni non sono le migliori. E perciò dietro l'angolo c'è Casiraghi.